



Newsletter dell'Ordine degli Avvocati di Roma n. 17/2022 del 30 aprile 2022

IN QUESTA NEWSLETTER

1. CRISI AVVOCATURA, GALLETTI: SUBITO POLITICHE FISCALI A TUTELA DEI PROFESSIONISTI
2. RAPPORTO CENSIS-CASSA FORENSE: L'EVENTO
3. RAPPORTO CENSIS-CASSA FORENSE: I DATI
4. ON LINE IL NUOVO SITO DELL'ORDINE DI ROMA
5. CAMBIANO VESTE LE FAQ DEL COA
6. L'ORDINE DI ROMA 2.0. IN UN'APP TUTTI I SERVIZI DEL COA
7. DONA IL 5X1000 ALLA FONDAZIONE DELL'ORDINE
8. CONVENZIONI

Un numero quasi monografico, dedicato nella prima parte a quello che è da sempre un evento importante per il mondo forense, ma che lo è in particolare quest'anno: il Rapporto Censis sull'Avvocatura 2022. Abbiamo deciso di dedicare la newsletter all'argomento, indicando ai colleghi il link dove recuperare il rapporto sul sito di Cassa Forense. I dati, come vedrete, sono impressionanti: un avvocato su tre medita di lasciare la toga nel prossimo futuro. Sono numeri sui quali occorre riflettere. Fra le proposte, quelle del Presidente Galletti, che suggerisce immediate politiche fiscali adeguate ad alleviare la crisi. Da segnalare poi, il nuovo sito dell'Ordine, con una grafica e una sistemazione degli argomenti rinnovate: attendiamo il vostro parere.

Per contattarci: newsletter@ordineavvocati.roma.it

1. CRISI AVVOCATURA, GALLETTI: SUBITO POLITICHE FISCALI A TUTELA DEI PROFESSIONISTI

"Sono numeri molto preoccupanti, quelli che emergono dal nuovo Rapporto Censis sull'Avvocatura 2022, diffusi da Cassa Forense. Dati che rendono evidente la necessità di un intervento forte della politica per incidere almeno su una parte delle molte criticità che rendono difficilissimo esercitare la professione oggi". Così Antonino Galletti, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, a commento del Rapporto Censis sull'Avvocatura 2022. "Quando leggiamo che un terzo degli Avvocati oggi medita di lasciare la toga, non possiamo restare indifferenti- prosegue Galletti - soprattutto riguardo a difficoltà sulle quali si potrebbe intervenire. Fra le cause indicate dai colleghi rispondendo al sondaggio, vediamo che si pensa di mollare per l'eccessiva burocrazia oppure per l'instabilità normativa e per la durata abnorme dei processi". "È evidente che la pandemia ha inciso fortemente su altri aspetti, penso al calo della clientela, frutto di una crisi economica generale - conclude il Presidente del COA - ma se fra le cause di difficoltà troviamo che la professione viene vista come troppo costosa e poco remunerativa, allora vuol dire che per tanti avvocati, soprattutto i più giovani, il gioco non vale la candela: servono politiche fiscali a sostegno dei redditi dei colleghi e di tutti i professionisti in difficoltà. Prima che sia troppo tardi".

[Vedi la rassegna stampa](#)

2. RAPPORTO CENSIS-CASSA FORENSE: L'EVENTO

Cala il numero degli avvocati italiani, con un saldo finale fra iscrizioni e cancellazioni che per la prima volta risulta negativo per 1.604 unità. Il dato 2021 degli iscritti a Cassa Forense è di 241.830; di questi il 94,3% risulta attivo, mentre il restante 5,7% è rappresentato da pensionati contribuenti. Un fenomeno contingente, dovuto anche alle assunzioni nella pubblica amministrazione per la realizzazione dell'Ufficio del Processo, che non può tuttavia nascondere la forte preoccupazione della classe forense per la crisi economica generata dalla pandemia e, in prospettiva, aggravata dalla guerra Russia-Ucraina. Sono i dati salienti del nuovo Rapporto Censis sull'Avvocatura 2022, presentato nella sede romana di Cassa Forense. Un lavoro di analisi imponente, per un sondaggio che quest'anno ha visto la partecipazione di oltre 30 mila avvocati e che, per questa edizione, ha cambiato metodo, da un lato aggiungendo alle consuete rilevazioni del Censis il patrimonio di dati e conoscenze di Cassa Forense, dall'altro unendo alla survey classica un'indagine qualitativa sulla domanda di servizi legali che ha interessato piccole e grandi imprese, organismi di rappresentanza, il mondo della consulenza. Venendo ai dati contenuti nelle 90 pagine del Rapporto, emerge un quadro aggiornato

della condizione degli Avvocati italiani, dei quali sono state raccolte le opinioni su argomenti centrali come le specializzazioni, i nuovi spazi di mercato, la risoluzione alternativa delle controversie, le pensioni future, il lavoro a distanza, i servizi e il supporto resi da Cassa Forense ai propri iscritti. Particolare attenzione poi è stata rivolta alla condizione delle donne avvocato e ai gap tuttora profondi da colmare soprattutto per quanto riguarda il reddito nelle fasi iniziali dell'accesso alla professione. Obiettivo del Rapporto 2022, non solo quello di fotografare lo stato dell'arte della professione forense, ma anche di individuarne i possibili percorsi evolutivi positivi.

[Vedi l'evento](#)

3. RAPPORTO CENSIS-CASSA FORENSE: I DATI

Dopo un lungo periodo di forte espansione numerica, che ha determinato un rilevante aumento degli iscritti contribuenti non pensionati, migliorando notevolmente il cosiddetto indice di dipendenza tra attivi e pensionati, cresciuto da circa 5 attivi per pensionato agli attuali 7,4 attivi per pensionato; tale crescita ha subito un arresto, determinando addirittura un'inversione di tendenza nell'ultimo anno solare. Il dato 2021 degli iscritti a Cassa Forense è di 241.830; di questi il 94,3% risulta attivo, mentre il restante 5,7% è rappresentato da pensionati contribuenti. Se rapportato alla popolazione italiana, il dato degli iscritti attivi è di 4,1 avvocati ogni 1.000 abitanti. La distribuzione per genere vede una leggera prevalenza maschile con il 52,3% sul totale. In termini assoluti sono 126 mila gli avvocati uomini e 115 mila le donne. La distribuzione per area geografica mette in evidenza il peso della componente meridionale sul totale degli iscritti: circa un terzo degli avvocati risiede al Nord, contro il 43,8% degli avvocati presenti nel Mezzogiorno e il 22,5% nelle regioni centrali. Poco meno di sei avvocati su dieci hanno un'età inferiore ai cinquant'anni, mentre gli over 60 coprono una quota di poco superiore al 15%. Questo dato porta l'età media degli iscritti a 48,7 anni e quella degli iscritti attivi a 47,2 anni. L'età media dei pensionati contribuenti è di 73,7 anni. Il peso delle donne sul totale degli iscritti è inversamente correlato all'età anagrafica, con una maggiore presenza femminile in tutte le classi d'età inferiori ai 55 anni: fatto 100 il totale degli avvocati con un'età inferiore ai 35 anni, il 59,1% è rappresentato da donne. Il numero dei neo-iscritti è stato di 7.103, per il 57,3% dovuto relativo a donne e per il restante 42,7% a uomini. In ogni caso il saldo finale fra iscrizioni e cancellazioni è risultato negativo per 1.604 unità (+ 323 uomini, ma 1.927 donne in meno).

Redditi

La distanza fra il reddito medio di una donna avvocato e quella di un collega uomo è tale

che occorre sommare il reddito di due donne per sfiorare (e non raggiungere) il livello medio percepito da un uomo: 23.576 euro contro i quasi 51 mila (tab. 13). La distanza fra i redditi è ancora più evidente se si prende in considerazione l'età anagrafica degli avvocati. Chi ha meno di trent'anni supera di poco la soglia dei 13 mila euro di reddito, mentre solo a partire dai cinquant'anni è possibile raggiungere un livello superiore al valore medio (35.905 euro nella classe d'età 45-49 anni, 45.943 euro nella classe d'età 50-54 anni, tab. 14). Una piramide a base molto larga può rappresentare efficacemente la distribuzione del numero degli iscritti per classi di reddito. Il 58,1% delle posizioni, pari a poco più di 140mila avvocati, non raggiunge la soglia dei 20mila euro e in questa parte sono comprese 32mila posizioni con reddito pari a zero o addirittura negativo o, ancora, le posizioni con reddito non comunicato pervenuto (corrispondono al 13,2% sul totale, tab. 16). Il 27,0% si colloca all'interno della classe compresa fra i 20mila e i 50 mila euro, mentre in cima alla piramide (oltre i 50mila euro) si posiziona il 14,8% degli avvocati – poco meno di 36 mila posizioni – di cui il 6,5% con redditi superiori ai 100mila euro.

Valutazione della condizione professionale nel 2021

Su questo aspetto, il 28,4% dei rispondenti ha definito molto critica la situazione, con scarsità di lavoro e caratterizzata da un generale senso di incertezza. Accanto a ciò, circa un terzo degli avvocati definisce la situazione abbastanza critica, sebbene ci siano margini per superare le difficoltà (32,8%). Stabile e in continuità con il 2020, invece, la situazione per il 24,5%, mentre 14 avvocati su 100 rappresentano la quota di chi ha visto migliorare la propria condizione rispetto all'anno precedente. Un dato di sintesi sulla condizione professionale in prospettiva può essere desunto dalla quota di professionisti che sta prendendo in considerazione l'ipotesi di lasciare l'attività. Sarebbe di quest'avviso circa un terzo degli avvocati (32,8%). Quanto alle ragioni per cui si immagina di abbandonare la toga, gli intervistati hanno risposto in questo modo:

- È un'attività che comporta eccessivi costi e non è remunerativa - 63,7%
- Ho avuto un importante calo di clientela - 13,8%
- Ho deciso di cambiare attività - 10,7%
- Ho deciso di andare in pensione - 6,1%
- Ho deciso di dedicarmi alla famiglia - 2,0%

La clientela

Se si prende come parametro di riferimento il fatturato del 2021 dichiarato e lo si legge in base alle tipologie di prestazioni e di clientela, si ottiene che circa il 43% del fatturato proviene prevalentemente da attività giudiziale in sede civile. La quota di fatturato derivante da attività stragiudiziale è pari al 17%, e, a seguire, quote di poco superiori al

10% riguardano i giudizi in sede penale, mentre per i giudizi in sede amministrativa la percentuale è dell'1,8%. L'area dell'arbitrato e della mediazione resta minoritaria (meno del 2%), mentre raggiunge il 7,2% la componente di fatturato collegata alla collaborazione con altri studi professionali.

Le pensioni

Considerando il complesso delle pensioni erogate, 30.863 nel 2021, il 47,6% è costituito da pensioni di vecchiaia, mentre più di un terzo riguarda pensioni di reversibilità e indirette, i cui beneficiari sono coniugi o figli (fino al limite dei 26 anni) dei professionisti deceduti. Nel 2021, i professionisti ancora contribuenti, che scelgono di continuare a lavorare dopo la pensione, sono 13.903: il rapporto fra questi ultimi e la somma delle pensioni di vecchiaia, delle pensioni contributive (iscritti per un periodo inferiore a 35 anni) e quelle in cumulo (pensioni erogate in parte pro quota da altri enti), è pari al 75,7%. In un'ottica di sostenibilità del sistema, la piramide per età degli iscritti segnala, allo stato attuale, la presenza di un'ampia platea di professionisti più giovani e in attività su cui possono contare – in termini di versamenti contributivi - le classi d'età più avanzate, prossime all'accesso alla pensione o già pensionate. Eventuali criticità cominceranno, invece, a manifestarsi in assenza di correttivi quando si avvicinerà alla pensione la classe d'età oggi compresa fra i 37 e i 57 anni, la quale dovrà confrontarsi con una minore consistenza di colleghi più giovani e, di conseguenza, con una disponibilità di risorse economiche condizionata da un diverso equilibrio finanziario rispetto a quello attuale.

I sostegni al reddito

Con oltre 316 milioni di euro distribuiti direttamente, Cassa Forense si colloca al primo posto tra i diversi enti previdenziali dei professionisti. Il valore delle somme erogate costituisce il 29,6% del totale dei fondi distribuiti dall'insieme degli istituti di previdenza privata.

Al secondo posto con un valore complessivo di 223,5 milioni (il 20,9% del totale) si colloca l'ente previdenziale degli ingegneri e degli architetti, Inarcassa. Al terzo posto la Cassa Geometri, che ha erogato 115,5 milioni di euro.

Le prospettive di crescita della professione forense

Il minor appeal dell'immagine dell'avvocato, molto di più se la si osserva dall'interno della professione, ma anche se si adotta una prospettiva di osservazione dall'esterno, si correla direttamente con l'incertezza attuale del ritorno economico. Fatto 100 il totale dei laureati nel 2020, la quota relativa agli studi giuridici è del 5,6%, molto al di sotto di quanto accade nelle discipline economiche (17,2%), in quelle mediche e farmaceutiche (12,1%), nell'ambito ingegneristico (12,0%). Ma quali sono gli ambiti verso i quali gli avvocati italiani guardano per provare a presidiare

nuovi campi o per consolidare la propria presenza e le proprie competenze? Per il 46,8% degli avvocati il diritto della crisi d'impresa e dell'insolvenza rappresenta la specializzazione, in ambito civile, con il maggiore potenziale di sviluppo nei prossimi tre anni. A questo si aggiunge il 28,5% che indica il diritto della responsabilità civile e professionale e delle assicurazioni, seguito dal diritto industriale, della proprietà intellettuale e dell'innovazione tecnologica (27,8%). Nell'area penale sono soprattutto le questioni legate a internet, all'informazione e alle nuove tecnologie ad essere percepite come portatrici di opportunità e, a seguire, si collocano, in cima alle indicazioni, il diritto penale dell'ambiente (35,1%), il diritto penale dell'economia e dell'impresa (26,1%), il diritto penale della persona (22,2%). Nell'area amministrativa prevale fra le opzioni degli avvocati il diritto dell'ambiente e dell'energia (36,5%), il diritto sanitario (34,5%), il diritto urbanistico, dell'edilizia e dei beni culturali (21,8%).

Il mercato dei servizi legali

In generale, gli avvocati non credono di dover sacrificare il rapporto di fiducia con il cliente di fronte all'opzione della specializzazione. Il 42,2% considera preminente la possibilità di offrire una pluralità di servizi, seppure nell'ambito di realtà organizzative multidisciplinari e specialistiche, senza tralasciare o annullare il rapporto fiduciario. In prospettiva tuttavia, i temi giuslavoristici e fiscali, le normative sugli appalti, la contrattualistica tra clienti e fornitori continueranno a rimanere centrali per le attività d'impresa e saranno oggetto di una domanda di servizi specialistici anche di tipo legale.

La femminilizzazione dell'Avvocatura

Nel contesto dell'Avvocatura e nello specifico fra gli iscritti alla Cassa Forense, questo processo appare particolarmente evidente: nel 1985 solo il 9,2% degli avvocati iscritti era di genere femminile; ci sono voluti più di 35 anni perché la situazione potesse configurarsi in maniera quasi paritaria. Attualmente il 47,7% degli avvocati iscritti è costituito da donne. Il percorso di convergenza, spinto negli anni recenti dall'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa, appare tuttavia oggi esposto a fattori di criticità legati alla permanenza nella professione e alle difficoltà che in ogni caso contraddistinguono in questi anni l'evoluzione della professione. Non a caso nel 2021, per la prima volta, le donne neo-iscritte risultano inferiori a quelle che hanno optato per la cancellazione dalla Cassa, con un saldo negativo di circa 1.900 unità.

Questo principalmente per la differenza di reddito fra uomini e donne che, nel 54,2% degli intervistati, è dovuta anche agli impegni familiari e alla difficoltà di conciliare famiglia e professione.

Maggiore la quota di donne che sta pensando di lasciare la professione (37,3% contro il

28,3%), o che reputa l'attuale condizione professionale molto critica o abbastanza critica (65,7% contro il 56,9% degli uomini). Infine, più alta è la quota di donne che sa di poter percepire una pensione insufficiente, una volta conclusa l'attività di avvocato (37,3% contro il 28,3% degli uomini).

[Scarica il rapporto](#)

4. ON LINE IL NUOVO SITO DELL'ORDINE

È on line il nuovo sito del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. Realizzato con il contributo di Cassa Forense, il nuovo sito, oltre a una rinnovata veste grafica, prevede una nuova organizzazione del materiale, in modo da rendere più agevole la consultazione e la ricerca dei contenuti. Il parere degli iscritti è essenziale: attendiamo tanto i vostri commenti, quanto eventuali suggerimenti per gli opportuni miglioramenti in corso d'opera.

5. CAMBIANO VESTE LE FAQ DEL COA

Nuova veste per le faq, le questioni più frequenti, preparate dai vari dipartimenti del COA per i colleghi. Gli argomenti ora sono raggruppati in un'unica pagina dalla quale, cliccando sui vari link, si accede ai rispettivi documenti di approfondimento. Ecco i vari argomenti:

[Certificati](#)

[Elenchi speciali](#)

[Impegno](#)

[solenne](#)

[Iscrizioni, trasferimenti e cancellazioni, Albo Cassazionisti](#)

[Pagamenti COA Roma](#)

[Pareri e conciliazioni](#)

[Pec](#)

[Praticanti](#)

[Registrazione portale "sfera" e variazioni anagrafiche](#)

[Società tra avvocati](#)

[Specializzazioni](#)

[Ufficio del Processo](#)

[Vedi le faq](#)

6. L'ORDINE DI ROMA 2.0. IN UN'APP TUTTI I SERVIZI DEL COA

Ricordiamo ai colleghi che l'Ordine degli Avvocati di Roma è facilmente raggiungibile grazie a un'app per tablet e smartphone che consente ai 25 mila iscritti e a chiunque ne abbia necessità di tenere sempre a portata di cellulare le ultime news in evidenza, gli eventi della formazione professionale, l'albo professionale e tutto ciò che si trova sul sito istituzionale.

La nuova app, totalmente gratuita e realizzata in collaborazione con Giuffrè Francis Lefebvre, è disponibile e scaricabile gratuitamente dagli store Apple e Google. "Un ulteriore passo verso la digitalizzazione del COA - il commento del Presidente Antonino Galletti - Una rivoluzione informatica che l'Ordine degli Avvocati della Capitale ha iniziato già tre anni fa implementando, oltre al sito istituzionale, la pagina Facebook, un canale Telegram, la pagina YouTube, e la newsletter settimanale".

[Vedi la nota](#)

7. DONA IL 5X1000 ALLA FONDAZIONE DELL'ORDINE

Giorno per giorno al fianco dei colleghi. Vicini concretamente, nel segno della solidarietà, grazie alla fiducia della Famiglia Forense Romana, che ci sostiene e ci indirizza. In occasione della presentazione del Modello Redditi (ex Unico) 2020, invitiamo i colleghi a sostenere attivamente i progetti della Fondazione Ordine Avvocati di Roma - Onlus, destinando il proprio 5x1000 alla Fondazione. Basta inserire il Codice Fiscale della Fondazione - 97794880589. Un passo semplice e importante per sostenere la solidarietà. La Fondazione è di noi tutti ed è al servizio dei colleghi più fragili.

[Visita il sito](#)

8. CONVENZIONI

Come ogni settimana, vi segnaliamo le tante convenzioni disponibili. Per scoprirle, basta consultare la pagina degli accordi stipulati dal COA Roma a vantaggio dei colleghi. Si tratta di opportunità spesso conosciute che, tuttavia, è consigliabile approfondire.

[Scopri le convenzioni](#)

IL COA ROMA È SEMPRE PIÙ "SOCIAL"

Nell'ottica di una maggiore apertura e trasparenza non solo nei confronti dei colleghi, ma anche della società civile, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma col nuovo Consiglio ha deciso di implementare l'utilizzo dei canali social sia per dare adeguata pubblicità e diffusione al proprio operato, sia per essere più facilmente raggiungibile.

Ricordiamo che è consigliabile verificare gli approfondimenti disponibili sul sito istituzionale, anziché affidarsi alle notizie presenti sui social non istituzionali.

Ecco, di seguito l'elenco dei nostri canali istituzionali di comunicazione sui social:

Facebook: <https://www.facebook.com/COARoma/>

Twitter: <https://twitter.com/ordineavvroma>

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/ordineavvocatiroma/?originalSubdomain=it>

Youtube: <https://www.ordineavvocatiroma.it/canale-youtube/>

Instagram: <https://instagram.com/ordineavvocatiroma>

Ordine degli avvocati di Roma
Palazzo di Giustizia
Piazza Cavour, 00193 Roma
Tel. 06.684741
email: consiglio@ordineavvocati.roma.it